



L'INTERVISTA/1 A LUCIANO TIRINNANZI

di Gerardo Marrone



Luciano Tirinnanzi

«UN'AZIONE BEN STUDIATA L'OBIETTIVO ERA PUTIN»

«Un'azione pianificata perché avesse massimo risalto nel giorno in cui il presidente Putin era a San Pietroburgo. Questa, peraltro, è la sua città natale e il luogo-simbolo della sua carriera politica». Luciano Tirinnanzi, il direttore della rivista di Geopolitica "lookoutnews.it", non ha dubbi su chi fosse il "bersaglio virtuale" della strage nella metropolitana piomboburghese. «Niente è casuale in questa storia», esclama il giornalista. Bombe nel Metro, a San Pietroburgo. A prima vista sembrerebbe un'operazione terroristica coordinata, ben studiata. Altro che «lupi solitari»... «Alla teoria dei lupi solitari non bisogna dare mai credito, neanche in attentati isolati come quello di Londra, dove certamente ha agito un uomo solo il cui radicalizzarsi è stato però permesso grazie a un contesto preciso e alla frequentazione di ambienti estremisti che lo hanno quantomeno favorito. A parlare di lupi solitari in relazione ad atti terroristici si corre il rischio di sottovalutare la minaccia terroristica, che invece è altissima e connota il nostro tempo».

«Di chi è la "regia" in quest'ultima strage? «Presto per fare ipotesi ma, in attesa di possibili rivedicazioni, una pista credibile riconduce chiaramente al fondamentalismo islamico. E, in particolare, alla sua componente caucasica, che già in passato in Russia ha colpito e mietuto numerose vittime. Come non ricordare i 130 morti nell'ottobre del 2002 al teatro Dubrovka di Mosca e i 333, di cui 186 bambini, nella scuola di Beslan, in Ossezia del Nord? La componente cecena, inoltre, spicca tra gli islamisti del Caucaso per ragioni storiche».

«Proprio in Cecenia gli indipendentisti sono tornati recentemente a imbracciare le armi per chiedere la separazione da Mosca. Troppo facile, scontato, sospettare di loro? «In Cecenia si è combattuta una guerra tremenda che ha gettato le basi per un risentimento anti-russo che cova dagli anni Novanta e non si è mai arrestato. In questo senso, non è scontato sospettare proprio loro. Certo è che chi ha colpito vuole destabilizzare il Paese e dare l'idea che Putin non ha il pieno controllo della situazione».

«Almeno 7 mila foreign fighters con passaporto russo sono andati a rafforzare le truppe del Califfo. Adesso che l'Isis arretra in Siria e Iraq, stanno pericolosamente facendo ritorno a casa? «Può darsi, ma questo non cambia la sostanza e non altera gli equilibri. Purtroppo, il fenomeno è immanente in queste società e tanto i combattenti di ritorno quanto coloro che non si sono mai spostati possono perpetrare un attacco contro il nemico, perché sono cresciuti in quella cultura e da essa traggono ispirazione».

«Molti combattenti stranieri dello Stato Islamico sono ceceni o, comunque, provenienti dal Caucaso settentrionale. La "saldatura" tra crisi interne e guerra mediorientale può dare vita a una nuova stagione di sangue in quello che resta dell'Urss? «Io parlerei piuttosto di un susseguirsi di stagioni che ciclicamente vedono il ricorso al terrorismo come forma estrema di protesta e di attacco da parte di gruppi più o meno grandi di soggetti che non riconoscono in governo come quello di Mosca, la cui politica nei confronti delle minoranze spesso è spietata».

«Il prossimo anno, le elezioni presidenziali. Vladimir Putin non ha ancora ufficialmente annunciato la ricandidatura. Gli ordigni nella metropolitana indeboliscono "l'uomo forte" del Cremlino? «Puntano a indebolirlo, ma Putin è in sella abilmente dal 1999 e non si lascerà scalfire da quello che non è certo il primo attentato durante la sua lunga permanenza al potere. Piuttosto, saranno la guerra in Siria e la politica di potenza dalla Libia alla Crimea a rischiare di logorarlo. C'è addirittura una pista che porta ai servizi

Il direttore della rivista di Geopolitica "lookoutnews.it": non parliamo di lupi solitari, niente in questa terribile storia è casuale

segreti ucraini come matrice dell'attentato, proprio per colpire al cuore il nemico Putin, reo di aver strapato a Kiev con la forza delle armi un'intera regione».

«Nei giorni scorsi, l'opposizione al regime s'era fatta vedere e sentire con una manifestazione nella capitale. Putin ha un motivo in più per reprimere e imbavagliare i contestatori? «Non direi. Lui ha cavalcato in questi anni molte crisi, anche peggiori. Non sarà certo una manifestazione tra le tante a destabilizzarlo, specie perché queste iniziative hanno spesso un sapore di folklore europeo che non hanno effetto sulla popolazione locale».

«Russia sotto attacco. Stati Uniti e Unione Europea potrebbero ora affrettarsi a revocare le sanzioni? «Le cose non sono collegate. Nessuna solidarietà tra Stati Uniti e Russia, né fra Unione Europea e Russia. Le sanzioni economica sono strumenti di cui soprattutto gli Usa si servono per la loro politica estera, che non cambia malgrado le dichiarazioni di amicizia tra Putin e Trump». (*GEM*)

L'INTERVISTA/2 MARCO DI LIDDO

di Filippo Passantino



Marco Di Liddo

«UN UNICO DISEGNO TERRORISTICO IN EUROPA»

«In Russia è attiva una rete terroristica molto forte che ha legami con l'Isis». L'analista del Centro Studi Internazionali Marco Di Liddo, conoscitore delle diverse realtà dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, individua nella bomba esplosa nella metropolitana di San Pietroburgo i tratti di un attacco terroristico e nella Russia uno dei Paesi nel mirino dei jihadisti. «La Russia ha al suo interno una componente islamica radicale presente e ben radicata nelle repubbliche del Caucaso, che ha assunto varie etichette nel corso dei secoli. Da lì provengono seri pericoli sul versante terroristico».

«Che cosa può ricondurre l'esplosione della bomba nella metropolitana di San Pietroburgo al terrorismo?»

«Al momento, le modalità lasciano sospettare in maniera concreta che si tratti di un attentato terroristico, ma le indagini sono appena cominciate. Dobbiamo però essere consapevoli che in Russia come in tanti Paesi occidentali è attiva una rete jihadista molto forte. Basti pensare che l'insorgenza dei musulmani del Caucaso contro il potere centrale russo è cominciata nel 1850, si è evoluta nel corso del tempo, è passata attraverso le fasi della campagna terroristica della guerra di Cecenia e oggi assume la bandiera nera del Califfo, che in Russia è presente con una sigla regionale che si chiama "La provincia del Caucaso". È una rete molto forte. Non va ignorato inoltre che la Russia, al netto dei Paesi arabi, è il maggior fornitore di foreign fighters per l'Isis con circa 2500 combattenti arruolatisi nello Stato islamico o in Al Nusra».

«Quanto incide il versante ceceno? «L'insorgenza cecena è vecchia di oltre 150 anni. All'inizio rappresentava la lotta di emancipazione dei popoli musulmani del nord del Caucaso, poi nel tempo si è trasformata in una lotta eversiva di gruppi sempre più circoscritti ma non meno pericolosi. Sono tante le repubbliche nord caucasiche dove c'è questo problema. Ad esempio, il Daghestan e la Cabaldino Barcaria, due realtà in cui si è verificato un problema di radicalizzazione come quello della Cecenia. Non hanno avuto una guerra di quel genere e sono meno conosciute, ma non per questo vivono problemi meno gravi».

«E la posizione assunta dalla Russia nella lotta contro l'Isis in Medio Oriente in che misura può incidere in quest'attacco?»

«Può essere una delle principali cause. La postura internazionale della Russia ha dato un motivo in più alle reti jihadiste per realizzare degli atti terro-

ristici. La lotta del fondamentalismo contro lo Stato centrale russo però è precedente. Una radice più recente si può trovare nella guerra sovietica in Afghanistan. Lì è cominciato a maturare in maniera particolarmente violenta questo tipo di insorgenza terroristica contro il Cremlino che negli anni ha consolidato le sue reti in Medio Oriente fino a diventare l'Emirato del Caucaso, che era una realtà affiliata ad Al Qaeda, e oggi la Provincia del Caucaso che è una realtà affiliata a Isis».

«Ci sono dei tratti che accomunano quest'episodio agli attacchi che si sono verificati a Parigi e Londra?»

«Alcuni tratti sono evidenti. Il primo è che esattamente come Parigi e Londra anche il jihadismo russo rappresenta un fronte locale di un disegno terroristico globale. Quindi, l'organizzazione Isis nelle sue diverse modalità operative intende colpire tutti i suoi nemici. E nel colpirla considera il fronte francese, quello inglese e quello russo come volti locali di una guerra internazionale. Poi esattamente

L'analista del Centro Studi Internazionali: Francia, Inghilterra e Russia per l'Isis sono fronti di una guerra internazionale

te come la Francia anche la Russia ha un serio problema di radicalizzazione autoctona, cioè di cittadini musulmani russi che sposano le cause dell'Isis. Il terzo aspetto è che si tenta di colpire non i simboli istituzionali ma la vita quotidiana dei cittadini per infliggere più terrore. Inoltre, c'è anche un altro tratto che caratterizza solo la Russia. E cioè che non è stata colpita solo la città più occidentale della Russia, ma quella dalla quale proviene Putin, il simbolo del potere russo e l'attuale classe dirigente. Quindi, alla dimensione del quotidiano si unisce anche quella simbolica di colpire lo "zar».

«Perché questi gruppi terroristici cercano affiliazioni con Al Qaeda o con l'Isis?»

«Si affiliano a Isis per avere una maggiore risonanza mediatica, per accedere a un network che possa disporre di finanziamenti maggiori. Il terrorismo caucasico era prima affiliato ad Al Qaeda, negli ultimi tre anni ha scelto l'Isis perché il marchio garantiva un maggior ritorno propagandistico e un maggior supporto operativo. (FP)

GIORNALE DI SICILIA

●●● DIRETTORE
ANTONIO ARDIZZONE

●●● CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI PEI

●●● CAPO REDATTORE
FRANCESCO DELIZIOSI

●●● VICE CAPI REDATTORI
PROVINCE PIERO CASCIO
CRONACA DI PALERMO MARCO ROMANO

●●● CAPI SERVIZIO
FATTI E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA
CRONACA SICILIANA ENZO BASSO
CULTURA&SPETTACOLO SALVATORE RIZZO
SPORT LUIGI BUTERA
SEGRETARIA DI REDAZIONE CALOGERO MORREALE

●●● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E CO NSIGLIERE DELEGATO
ANTONIO ARDIZZONE

VICE PRESIDENTE
MARIO PIRRI
CONSIGLIERI
ROSA LO BAUDO
MARIA ROSARIA ARDIZZONE
DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO

●●● UFFICI DI CORRISPONDENZA

AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 257575
CALTANISSETTA: Viale Trieste, 13 TEL 0934 595575
CATANIA: TEL 095 532376
ENNA: TEL 0934 595575

RAGUSA: Via Archimede 19/D TEL 0932 653827
SIRACUSA: Viale Teracati, 83/A TEL 0932 47
TRAPANI: Via Carrera 7 TEL 0923 28343

●●● UFFICIO ABBONAMENTI
Via Lincoln, 21. Palermo. **COPIE ARRETRATE** €2,20.

●●● ABBONAMENTI ONLINE
www.gdsonline.it

●●● ABBONAMENTI ITALIA
7 **NUMERI** Anno: Euro 300; Semestre: Euro 150; Trimestre: Euro 75. 6 **NUMERI** Anno: Euro 256; Semestre: Euro 128;

Trimestre: Euro 64, 5 **NUMERI** Anno: Euro 214; Semestre: Euro 107; Trimestre: Euro 54.

●●● DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21 90133 Palermo TEL 091 6627111 C.F. 02709770826
INTERNET www.gds.it **C.C. POSTALE** 00398909
FAX 091 6627280; 091 6717333; 091 6091039
STAMPA E.T.I.S. 2000 S.p.A.
Viale Oderico da Pordenone, 50 Catania Zona Industriale 8ª strada - 95121
TEL 095 5969500 **R.N.A.** 0236740875

●●● CRONACA DI AGRIGENTO cronaca.agrigento@gds.it **CRONACA DI CALTANISSETTA** cronaca.caltanissetta@gds.it **CRONACA DI CATANIA** cronaca.catania@gds.it
CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it **CRONACA DI MESSINA** cronaca.messina@gds.it **CRONACA DI PALERMO** cronaca.palermo@gds.it
CRONACA DI RAGUSA cronaca.ragusa@gds.it **CRONACA DI SIRACUSA** cronaca.siracusa@gds.it **CRONACA DI TRAPANI** cronaca.trapani@gds.it
SPETTACOLI spettacoli@gds.it **SPORT** sport@gds.it
SEGRETARIA DEL DIRETTORE segreteria.direzione@gds.it **SEGRETARIA DI REDAZIONE** segreteria.redazione@gds.it **SEGRETARIA DELL'AMMINISTRAZIONE** seg.amm@gds.it

GIORNALE DI SICILIA
Registrazione R.S. Tribunale di Palermo
n. 22 del 21-6-1948

●●● PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Media Group S.p.A.
rsc.communication.solutions@rcs.it
via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02 25846543

●●● PUBBLICITÀ LOCALE
GDS Media&Communication
PALERMO: Via Lincoln 19, TEL 091 630511 MESSINA: Via U. Bonino 15/C, TEL 090 650411 MARSALA: Via Santa Luda 7, TEL 0923 712952; REGGIO CALABRIA: Diana, 3 TEL 0965 24478 CATANZARO: Piazza Serravalle, 9 Int. 8 TEL 0961 724090 COSENZA: Via Monte Santo, 39 TEL 0984 72527

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE - A MODULI
Commerciali € 462 (colore 706);
Legale-Finanziaria € 620;
Ricerca di Personale € 220.
Inserzioni in Giorni Festival, Posizione di Rigore, Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa: +20%; per il colore formato min. 1/4 di pagina.
Edizioni Palermo e Provincia, Sicilia Orientale, Agrigento, Trapani

Necrologie
(a parola, caratteri normali) € 3;
Adesione al Lutto € 6; Nomi, Titoli, Appos. al nome € 17;
per le parole Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo € 17;
Croce simboli € 29,5
Neretti, Maluscoli (entro testo) € 6;
Necrologia su 2 Colonne + 50%.

L'INDICE

Primo piano	→ 13
Economia	→ 14
Annunci economici	→ 14
Necrologie	→ 15
Borsa	→ 16
Cronaca	→ 17
Tempo libero	→ 31
Cultura e Spettacoli	→ 32
Programmi televisivi	→ 34
Meteo	→ 34
Oroscopo	→ 34
Sport	→ 35